

# Live 8

**GELDOLF SI RINCUORA: A ROMA CI SARANNO LIGABUE, BAGLIONI, ELISA, FORSE JOVANOTTI**

Lo hanno tirato per le maniche, per la giacca, si è sentito stratonato, così ieri Luciano Ligabue ha proclamato il suo sì a suonare al Circo Massimo il 2 luglio, al concerto romano del Live 8. Gli impegni lo tenevano lontano, ci ha ripensato precisando che ci sarà solo con voce e chitarra perché il tempo per preparare bene il suo set rock proprio non ce l'ha e non vuol imbastire una cosa raffazzonata. Sempre ieri anche Claudio Baglioni, Pino Daniele, Elisa, i Negrita, pare anche Jovanotti, hanno annunciato la loro partecipazione. Bob Geldof, l'ideatore del megaevento internazionale per spingere i leader del prossimo G8 in Scozia ad



affrontare seriamente la tragedia dell'Africa, da Londra ha ringraziato. Prima di tutti Ligabue, perché Liga ha fama di persona attenta alle cose sociali e la sua defezione pesava molto fra le polemiche che rischiavano di aprire crepe troppo vistose: Vasco Rossi ha declinato l'invito, Eros Ramazzotti considera il concerto più un megaspot per autopromuoversi che un vero moto di generosità. Zucchero canterà ma da Parigi, Ali Farka Touré, una delle voci più importanti dell'Africa che in quei giorni è a Roma, dapprima non è stato invitato, poi dato per certo all'insaputa del musicista che si è arrabbiato e non verrà, non bastasse sono infuriate polemiche su chi organizzava, sul management, sulle scelte... Insomma, la credibilità dell'appuntamento italiano si stava pericolosamente frantumando, l'informata delle star di ieri garantisce un set molto più robusto e mediaticamente appetibile. C'è da augurarsi ora che all'Africa serva davvero. **Stefano Millani**

**EMITTENZA** Siena è la capofila: la prima esperienza di radio d'ateneo è nata lì. Oggi funziona, coinvolge, ne è nato un corso di laurea. Poi Verona, Padova... Tutto nelle mani degli studenti, niente in quelle della pubblicità. Pare un altro mondo...

■ di **Francesco Luti** / Segue dalla prima

# A

ppripista e innegabile battistrada l'Università di Siena, grazie a «Facoltà di frequenza», la radio nata nel 2000 da un'idea di Maurizio Boldrini, docente di comunicazione d'Impresa del dipartimento di scienze della comunicazione dell'ateneo toscano. «Dopo poco più di un anno di streaming sul web», racconta Mattia Nocchi, attuale responsabile del



Un'immagine dall'emittente Facoltà di frequenza, dell'università di Siena

# Radio libera Facoltà di Frequenza

progetto - la radio è sbarcata sulle frequenze Fm (99,45), conquistandosi un suo dignitoso spazio a livello locale. Merito di un approccio serio, ma mai serio, della grande disponibilità nei confronti degli ascoltatori, liberi di interagire attraverso e-mail, sms e dirette telefoniche, e di un palinsesto "aperto", costruito sulle idee e sulle intuizioni delle oltre 100 matricole che, a vario titolo, gravitano attorno alla radio».

L'università senese, che è l'unica in Italia ad aver istituito una laurea specialistica in «Radiofonia e linguaggi dello spettacolo e del multimediale», si avvale così di veri e propri «addetti ai lavori», che attraverso la frequentazione della radio (interna al campus) oltre a coltivare una passione, hanno la possibilità di un primo contatto con la professione che li attende. «La radio è però aperta a tutti - sottolinea Mattia - Non solo agli studenti di Lettere o di Scienze della comunicazione. In questo senso credo si possa davvero parlare di libertà, perché i microfoni sono a disposizione di chiunque voglia promuovere una iniziativa o, più semplicemente fare ascoltare musica diversa da quella abitualmente in onda».

Altra scelta in netta controtendenza rispetto alle centinaia di piccole emittenti locali è quella di limitare al minimo la pubblicità. «Promuoviamo quasi esclusivamente iniziative legate alla vita universita-

ria - spiega lo "station manager" di Facoltà di frequenza - compresi concerti o avvenimenti organizzati dalla radio stessa. Non ci sono invece spazi commerciali, neppure per i big del mercato pubblicitario».

Simile per contenuti, ma diversa per l'approccio è «Fuori aula», la prima radio universitaria che trasmette solo on line (dal 1999). L'idea è nata, sotto la guida dell'Ufficio comunicazione, dagli studenti dell'ateneo di Verona che dopo due anni di esperienza sull'etere hanno deciso di affrancarsi dalla «schivavità» delle Fm per passare al digitale. Il progetto, che ha richiesto quattro mesi di elaborazione teorico-concettuale, si è diramato su vari settori: la sezione programmi, che cura la parte redazionale di stesura dei format e la creazione del palinsesto setti-

**Viaggiano sulle onde radio ma anche on line Sono aperte a tutti e viva la libertà: scelgono le musiche, i notiziari i palinsesti. E crescono**

manale; la parte legale, che gestisce le relazioni con le case discografiche e la Siae per la messa in onda della musica; il settore tecnologico, che va dalla regia dei programmi all'utilizzo di software per il montaggio audio. Tutto questo per mettere in piedi una web radio che ha tutte le fattezze di una stazione radiofonica classica con la particolarità di essere no-profit. Si tratta in realtà di un laboratorio multimediale dove esprimere con forza e libertà la creatività dei singoli redattori-studenti, che riscoprono in questo ambiente una dimensione con forte carattere di socializzazione e solidarietà.

Da Verona basta spostarsi di pochi chilometri per incontrare «Radio Bue», radio liberamente gestita dagli studenti dell'università di Padova che si appoggia sulle frequenze di Radio Cooperativa, una

**A Verona spazio alla creatività, a Padova alle risate, a Siena ci si prepara anche a un lavoro, a Teramo si parla di consumi**

emittente libera che trasmette sui 92,7 Fm. Anche in questo caso ampia libertà in un palinsesto «taro» sulle iniziative degli studenti: dalle informazioni sull'orientamento al lavoro dedicate ai neolaureati, fino al divertimento puro, incluse le goliardate e le feste organizzate in collaborazione con la Radio. «Le istituzioni universitarie non ci hanno mai ostacolato ma neppure appoggiato - racconta Gioia, tra le fondatrici nel 2002 dell'emittente - da settembre speriamo di rendere più robusto il nostro palinsesto sul web (www.radiobue.it), magari grazie ad una maggiore partecipazione dell'ateneo, visto che, fino ad oggi l'attività della radio è stata quasi completamente auto-finanziata».

Organizzata a stretto contatto con l'ateneo è invece la radio dell'università di Teramo, in onda, sulla frequenza abruzzese 102, con quattro ore di trasmissione al giorno (dalle 8 alle 10 e dalle 18 alle 20): venti rubriche settimanali, due notiziari quotidiani, trentacinque studenti impegnati nella conduzione e venti nella redazione, in un costante turn-over. Lo studio radiofonico è aperto a tutti gli iscritti che vogliono cimentarsi con una radio già molto strutturata grazie ad un palinsesto completo che spazia dall'intrattenimento puro all'approfondimento politico, passando per lo sport e per una rubrica (molto apprezzata anche fuori dalle mura universitarie) tutta dedicata ai diritti dei consumatori.

**COME ERAVAMO: UN CONVEGNO**

**1975:** l'anno di nascita delle radio «libere», quelle che, all'improvviso, mandarono in frantumi l'ingessato monopolio pubblico, imponendo stili e linguaggi nuovi che stendono i loro effetti ancora oggi. A 30 anni di distanza, atmosfere e umori di quei giorni rivivono nell'etere attraverso i ricordi di alcuni dei protagonisti di allora. L'appuntamento è per lunedì 27 giugno alla «Casa del Jazz» di Roma (viale di Porta Ardeatina, 55) per un evento che verrà proposto in diretta da Radio Città Futura (fm 97.7) ed integralmente ripreso dalle telecamere della satellitare «Nessuno Tv». I protagonisti delle prime radio «libere», da Renzo Arbore a Fabrizio Frizzi, da Tiberio Timperi ad Anna Pettinelli, si alterneranno ai microfoni a partire dalle 14.30, per proporre i loro ricordi e le loro musiche. Motivo conduttore della giornata saranno le storie e i protagonisti del libro di Renato Sorace, *Effe Emme, gli anni delle radio libere*. Con il sindaco di Roma Walter Veltroni, autore della prefazione, hanno annunciato la loro partecipazione altri uomini politici protagonisti di quegli anni dall'ex ministro Teodoro Buontempo a Piero Bernocchi dei girotondi. Dopo la presentazione, Eugenio Finardi presenterà dal vivo i brani del suo ultimo lavoro *Anima Blues* per ricordare in musica gli anni delle radio «libere». **fl.**

**MILANO RICORDA** Fu il primo concerto live della storia di molti ragazzi milanesi. La città celebra l'evento e si riconosce nelle foto di allora, tra migliaia di fans in delirio

# C'erano una volta i Beatles sui tetti del Duomo. Quarant'anni fa

■ di **Bruno Vecchi** / Milano

Oggi non è un giorno qualunque. Oggi, quarant'anni fa, i Beatles arrivavano a Milano. Per esibirsi in un concerto destinato a passare alla storia, nel catino del Velodromo Vigorelli. Lì dove Maspes e Gaiardoni inchiodavano le biciclette in «sur place» che duravano una vita. Lì dove li Leo Waechter aveva portato i Fab Four per far vivere ai ragazzi italiani, nel fatidico 24 giugno 1965, quello che molti altri coetanei nel resto del mondo vivevano già da tempo: il rito del concerto live. Raccontano le cronache che prima dei Beatles ci fu Peppino Di Capri. Ma questa è un'altra storia. Quasi un'altra musica.

Quarant'anni dopo la Beatlesmania ha ancora un

futuro. Perché certi ricordi il tempo non riesce proprio a scolorirli e passano di testimone, da una generazione all'altra. E restano, per ricordarci come eravamo. Oppure, per alcuni, che c'eravamo. Lì, nel catino del Vigorelli. Immortalati dalle foto inedite di Eugenio Barbera, che fanno da epigrafe alla mostra «60 - Gli anni giovani. Musica, costumi, stili di vita», organizzata dalla Coop Lombardia. Foto ed immagini ospitate nel luogo più disinibito dove si possa immaginare una mostra: il supermercato Coop di via Arona a Milano (da oggi al 31 luglio). Tra banchi di surgelati, formaggi, frutta e verdura, bottiglie di acque minerali e carrelli. In attesa di traslocare alla fine di agosto alla Festa nazionale dell'Unità e poi in al-

tri supermercati Coop della Lombardia. Anni Sessanta di Beatlesmania nascente. Con le teenager di allora, che si chiamavano ancora e solo ragazze, con le mani nei capelli. Oppure con la faccia un po' così di chi sembra aver appena as-

**La mostra fotografica è stata allestita nel supermercato Coop di via Arona. Immagini tra i banchi della frutta e dei surgelati...**

sistito all'apparizione della Madonna. Come la ragazza dagli occhi sgranati sulla copertina del bel catalogo edito da Skira. Copertina double face: da una parte i fan in crisi mistica, dall'altra i Fab Four sul tetto del Duomo con l'aria di quelli che: «a Milano andai, a te pensai, questa foto scattai». Anni Sessanta, passato remoto del XX Secolo. Anni in bianco e nero che prendevano a colorarsi. Con i giovani che si facevano crescere i capelli, formavano club e scendevano in piazza, per dire che erano un nuovo soggetto sociale con il quale ci si doveva confrontare. Anni Sessanta, con le gite al mare e i primi bikini. Con le ragazze ye-ye davanti ai juke box, sopra i quali cartelli naïf messi lì dai gestori del bagno elencavano le specialità della giornata: canocchie, vongole e zuppe di pesce. Anni di pubblicità creative: l'uo-

mo in ammollo, la bionda della birra. Anni in cui cominciavano a manifestarsi nuovi consumi, perché l'industrializzazione aveva fatto boom, il portafoglio si era riempito e c'era da spendere. E allora via con le lavatrici, la 850 Fiat, l'aperitivo. Ma anche con la presa di coscienza sociale dei giovani, il '68, la musica ribelle che cambiava i canoni della musica. I Fab Four tornano a Milano non solo nella mostra. Ma anche nella giornata che i Beatlesiani d'Italia Associati hanno dedicato al ricordo. Con un tour dei luoghi «sacri»: dalla Stazione Centrale al Vigorelli. E nel volume «24 giugno 1965, un giorno per sempre», venduto oggi e solo oggi al Controbuffet di via Solferino 14. Il ricavato andrà in beneficenza a Pwani Europe, un progetto per realizzare un ospedale a Malindi in Kenya.